

LA LUNA È PIU' GRAVE DELL'AMANTE

Spesso ci perdiamo nelle nostre vite, spesso finiamo per dimenticare che oltre la nostra routine, oltre le nostre paure e oltre quelle mura, che costruiamo per sentirci al sicuro, esiste un mondo molto più grande che può sconvolgere i nostri piani da un momento all'altro.

L'incantesimo della natura di DINO BUZZATI è un breve racconto che teletrasporta il lettore nella stanza di un uomo, dolorante, che si sveglia all'arrivo della moglie di rientro da una non poco sospetta serata al cinema. Il marito inizia immediatamente a incalzare la moglie con molte domande sulla sua serata, non crede alla storia del cinema con l'amica e, soprattutto, non si capacita che lei sia andata a divertirsi mentre lui era a casa a soffrire. La moglie dal canto suo è indispettita dall'atteggiamento sospettoso e aggressivo del marito e non perde occasione per rispondere a tono, i due continuano a battibeccare finché la moglie non spalanca la finestra e rimane impietrita: la luna è gigantesca.

Il marito raggiunge immediatamente la donna e insieme assistono a questo spettacolo sublime, spaventati capiscono che la luna per qualche strana ragione si sta avvicinando alla terra. Renata stringe forte Adolfo e gli chiede perdono, i due rimangono così in attesa di una catastrofe che non ci è dato sapere se si sia davvero concretizzata.

La trama del racconto è quanto mai semplice ed elementare: una situazione domestica viene sconvolta da un avvenimento catastrofico che fa passare immediatamente in secondo piano il litigio di due coniugi. La trama semplice lascia spazio alla grande maestria dell'autore che è capace di adattare

perfettamente il suo stile alle necessita narrative, riesce a creare un ritmo ben scandito e per nulla monotono.

La prima parte del racconto è caratterizzata dall'utilizzo di frasi brevi, di un linguaggio semplice e in generale da una prosa scarna e funzionale. L'autore ci getta in una stanza, ci fa conoscere un personaggio che da subito è ben caratterizzato attraverso poche parole, possiamo dire che l'inizio del racconto smogli molto a una sceneggiatura di un'opera filmica: proprio come in una sceneggiatura seguiamo tutti i movimenti dei protagonisti, seguiamo i loro dialoghi e, grazie alle frasi brevi e scarne, sembra quasi di vedere le inquadrature nella nostra mente. Il dialogo di certo aiuta molto a conferire questo ritmo serrato e quasi frenetico, ed è proprio alla fine del dialogo che il registro del racconto cambia completamente.

Quando la donna guarda fuori dalla finestra e scorge questa mastodontica luna il suo cuore è colmo di meraviglia e di paura, il tempo per lei si ferma come accadrebbe a chiunque fosse spettatore di uno spettacolo del genere. Così come accade per lei, e poi anche per suo marito, anche il lettore assiste a un brusco cambio di marcia, a un improvviso cambio di ritmo. La narrazione diventa descrittiva e anche il lessico si trasforma in letterario, l'autore cerca di far trasparire tutta la grandezza terribile e sublime di questa luna attraverso uno stile quasi aulico. La rivoluzione nello stile e nel ritmo segue ed è specchio dell'ingresso della luna del racconto, questa cosa inspiegabile sconvolge tutto il mondo del racconto e, in qualche modo, anche il modo in cui il mondo viene raccontato.

Il litigio che viviamo all'inizio del racconto è una situazione, per quanto scomoda e di certo non felice,

quotidiana e che rimanda a una dimensione di routine che viene sconvolta da qualcosa di straordinario che spaventa.

La descrizione della luna rimanda molto al sublime nei quadri di Friederich o ancora di Turner, infatti i due coniugi, così come tutte le povere anime che gridano e si disperano, non riescono a staccare lo sguardo dalla grandiosità distruttiva della luna. Proprio la luna qui assume un valore diverso da quello che le è stato attribuito nella storia della letteratura e, più in generale, assume una connotazione spaventosa per nulla comune: lo stesso autore la descrive come "smisurato mostro butterato di voragini" contrapponendo questa immagine a quella della luna come "discreta amica al cui lume favoloso le catapecchie diventano castelli".

Le leggi della natura si sono infrante e nessun uomo può farci nulla, tutti non possono fare altro che stare a guardare un enorme sfera di luce che corre verso di loro. L'autore interrompe la narrazione prima dell'ipotetico impatto del satellite e in questo modo pone maggiore attenzione sul significato meta letterario di questo impatto e, soprattutto, sull'atteggiamento di chi vede la sua vita prossima alla fine senza via di scampo.

Io penso che sia di enorme importanza l'atteggiamento di Renata che, vedendo la fine, chiede scusa al marito e lo abbraccia. Forse lo fa per paura, forse solo per non vivere da sola quel momento, o, come piace pensare a me, perché si rende conto di cosa e di chi sia davvero importante per lei. Davanti a qualcosa di enorme come Una luna che si scaglia contro di noi forse riusciamo a guardare la nostra vita da quella luna, forse riusciremmo a capire cosa abbiamo fatto bene e cosa abbiamo fatto male, forse riusciremmo a capire cos'è l'amore e chi abbiamo amato davvero. Forse Renata e Adolfo ce l'hanno fatta... a noi non è dato saperlo.

In definitiva l'autore riesce a tenere il lettore col fiato sospeso fino all'ultima sillaba, ti tiene incollato alla sedia in un viaggio fatto di immagini e caratterizzato da un ritmo variabile e quasi musicale. Una lettura semplice ma profonda e capace di far nascere molti interrogativi nel lettore, sulla sua vita e su cosa sia importante per ognuno di noi.

Se la luna gravasse sulla tua testa chi vorresti avere accanto, chi abbracceresti?